



The Tallis Scholars

Palestrina e Pärt

**PER NON
SUONARE
SEMPRE LA STESSA
MUSICA
C'È BISOGNO DI CULTURA**



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



The Tallis Scholars

Palestrina e Pärt

Basilica di San Vitale
1 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Lugo**



Comune di **Russi**

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Agnes
ASIA Altmann Sapir Intermodal Autoterminal
Assicoop Romagna Futura - Unipol
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Ferri - The Driving Solution
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
QN - il Resto del Carlino
Quick
Radio Bruno
Rai Cultura
Ravennanotizie.it
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Adriano Maestri

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Francesca Bedei, Chiara Francesconi, Maria Cristina Mazzavillani Muti,
Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti
Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Angela Giebelmann Salvoni, *Brescia*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Paola Pasquino Falco, *Biella*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Romagna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Fabio Sbaraglia

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Gaetano Cirilli
Davide Galli
Roberta Sangiorgi

Omaggio a Giovanni Pierluigi da Palestrina
nel 500° anniversario della nascita
e ad Arvo Pärt nel suo 90° compleanno

The Tallis Scholars

direttore **Peter Phillips**

Amy Haworth, Daisy Walford, Sarah Keating,
Sumei Bao-Smith *soprani*

Caroline Trevor, Luthien Brackett *alti*

Steven Harrold, Nicholas Todd *tenori*

Tim Scott Whiteley, Jonathan Pratt *bassi*

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 o 1526 - 1594)
Surge, illuminare Jerusalem

Missa brevis

Kyrie

Gloria

Credo

Sanctus

Agnus Dei

Lamentazioni a 6 (*Lectio III Sabbato Sancto*)

Arvo Pärt (1935)

Da pacem

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Nunc dimittis

Arvo Pärt

Nunc dimittis

Which Was the Son of...



S. PIETRO IN VATICANO
vista per la porta della croce

1. 2. 3.

Luigi Rossini, **San Pietro in Vaticano**, incisione, 1839-1843, Roma, Fondo Corsini.

Palestrina e Pärt: un *alternatim* tra due coralità

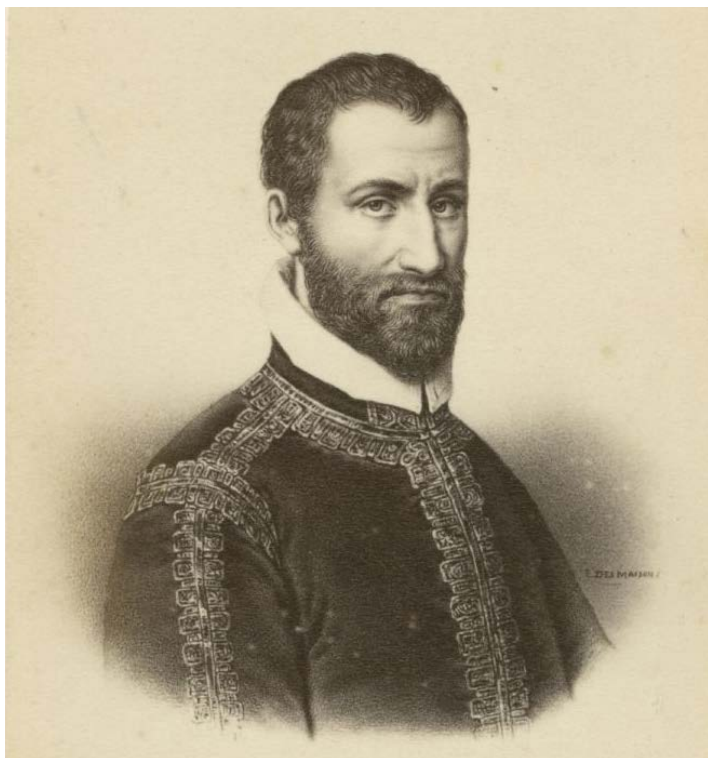
di Riccardo Pugliese

Cogliendo appieno lo spirito controriformista del proprio tempo, le composizioni polifoniche del *Princeps Musicae* Giovanni Pierluigi da Palestrina rappresentano un connubio ideale tra limpidezza melodica e rigore contrappuntistico, delineandosi come modelli di riferimento per la musica sacra occidentale. Durante la sua attività di cantore, nelle tre maggiori Cappelle papali romane, Palestrina ha prodotto una grande mole di musica liturgica, comprendente specialmente mottetti, messe, inni e lamentazioni.

Tramite un linguaggio compositivo basato su pochissimi elementi, invece, Arvo Pärt rende le sue composizioni corali uno strumento di riflessione e spiritualità, intrise in atmosfere sonore rarefatte, quasi mistiche. Eppure, nonostante l'utilizzo di tecniche compositive più moderne, la sua musica risente fortemente della tradizione antica, rifacendosi molto spesso al repertorio rinascimentale e al canto gregoriano.

Nell'anno in cui ricorrono il cinquecentesimo anniversario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) e il novantesimo compleanno di Arvo Pärt (1935), un accostamento dei due compositori risulta assai interessante. Seppur separati da cinque secoli e da mondi sonori assai diversi, le composizioni vocali “a cappella” di Palestrina e Pärt creano un dialogo tra loro, un *alternatim* tra due approcci molto differenti nel trattare la compagine corale.

Tra le composizioni di Palestrina, la forma del mottetto assume una particolare importanza, specialmente per il suo fondamentale utilizzo nel *Proprium Missae*. Pubblicato nel 1575 all'interno del *Mottetorum liber tertius*, il mottetto *Surge illuminare Jerusalem* è basato su un testo tratto dal Libro del profeta Isaia, che invita Gerusalemme a risvegliarsi per la venuta della luce di Dio. La luminosità del mottetto, rappresentante la salvezza divina, è resa soprattutto grazie all'uso di una densa polifonia di otto voci complessive, divise in un doppio coro. La *Missa brevis* (1570), invece, fa parte dell'*Ordinarium Missae*, ovvero quelle parti fisse – *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Benedictus* e *Agnus Dei* – sempre presenti nella liturgia. Contrariamente a quanto si potrebbe evincere dal titolo, non si tratta di una messa con soli *Kyrie* e *Gloria* – come l'appellativo di *Missa brevis* spesso definisce, specialmente nella tradizione luterana – bensì di una messa completa di ogni sezione, ma con dimensioni ridotte.



Étienne Neurdein (1832-1918), Giovanni Pierluigi da Palestrina, riproduzione fotografica di un dipinto.

L'organico vocale richiede quattro voci, nonostante il *Benedictus* sia a tre voci e il secondo *Agnus Dei* preveda una quinta voce, in canone all'unisono con la voce superiore del cantus. La *Missa*, dalla forma complessiva ridotta ma equilibrata, alterna una vivace scrittura contrappuntistica – presente perlopiù nel *Kyrie*, nei fioriti *Sanctus* e *Benedictus* e nell'*Agnus Dei* – con una maggiormente omoritmica, specialmente nelle sezioni – come *Gloria* e *Credo* – dal testo più ampio.

A differenza dalle forme maggiormente diffuse di messa e mottetto, le lamentazioni prevedono alcune particolarità stilistiche e un utilizzo liturgico assai specifico. Il testo, attribuito al profeta Geremia, è utilizzato durante l'Ufficio delle Tenebre nei giorni del Triduo Pasquale. Ed è in questo contesto che si trovano le *Lamentazioni a 6 voci* (1588) di Palestrina, collocate come *Lectio III* nel Primo Notturmo del Sabato Santo. La terza lezione, infatti, è tratta dal quinto e ultimo capitolo del Libro delle Lamentazioni, nel quale viene chiesto a Dio di ricordarsi del suo popolo, afflitto dal castigo per i peccati dei suoi antenati.

Tramite i larghi valori delle armonie utilizzate e un organico vocale talvolta di quattro, cinque o sei voci, Palestrina rende all'ascolto la declamazione di un testo struggente e doloroso come quello delle Lamentazioni, che ritrova la sua pienezza corale nel finale verso esortativo «Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum», espresso in piena polifonia dalla totalità delle sei parti vocali.

Sebbene più di quattro secoli lo separino temporalmente dalle composizioni palestriniane, il *Da pacem Domine* (2004) di Arvo Pärt pone alcune delle sue radici nelle antiche tradizioni della musica sacra occidentale. Commissionato per commemorare le vittime degli attentati madrileni dell'11 marzo 2004, il brano riprende – sia nel testo che nella melodia – un canto gregoriano omonimo; nello specifico un'antifona votiva per l'invocazione della pace. Pärt, utilizzando un linguaggio compositivo privo di superfluo e di esagerazione, inserisce il tema gregoriano nella parte del contralto allargandone i valori: così come prevedeva l'antica tecnica del *cantus planus*. Alla voce del soprano – e talvolta a quella del tenore – affida ciò che il compositore stesso definisce “tintinnabulazione”: l'uso delle note dell'accordo quasi come fossero un tintinnio di una campana. Il basso, invece, completa l'armonia, spesso in consonanza con le note della melodia gregoriana del contralto. Altro richiamo alle tecniche antiche è nelle varie cadenze che, nel corso del brano, sembrano riecheggiare le armonie tipicamente modali che caratterizzano la musica sacra rinascimentale. Il trattamento che Pärt riserva nella texture vocale è finalizzato a una creazione di atmosfere musicali singolari, rarefatte, quasi a voler indurre nell'ascoltatore una sensazione di misticismo.

Un interessante confronto, tra l'approccio corale di Palestrina e quello di Pärt, può essere sicuramente riscontrato nella comparazione di un testo musicato da entrambi. Il Cantico di Simeone, conosciuto col suo titolo latino *Nunc dimittis*, è uno dei cosiddetti Cantici del Vangelo e trova il suo quotidiano utilizzo nel rito cattolico, durante l'ultima preghiera della giornata, ovvero la Compieta. Il *Nunc dimittis* palestriniano prevede un organico corale di otto voci, anche qui, come nel mottetto *Surge illuminare Jerusalem*, divise in doppio coro da quattro. Il trattamento vocale non è dissimile da quello già visto nel mottetto citato. I due cori, in *alternatim* tra loro, declamano la preghiera di Simeone, che chiede congedo a Dio dopo aver visto la salvezza divina. Palestrina affida alle voci un movimento perlopiù verticale, omoritmico, che risalta le armonie del modo frigio, il *deuterius*. Nella parte finale, il *Gloria Patri* dossologico viene introdotto – come spesso accade in altri mottetti rinascimentali – da un metro ternario (*tactus inequalis*), per poi tornare nel metro binario (*tactus equalis*) sul *Sicut erat*. Assai differente, invece, si configura il *Nunc dimittis* di Arvo Pärt. Scritto nel 2001, il brano richiede una polifonia di quattro parti vocali, seppure a ciascuna di queste viene molto spesso richiesto



Arvo Pärt, 2011 © Roberto Masotti.

di suddividersi ulteriormente, creando una ricca e densa polifonia. L'ulteriore suddivisione delle sezioni vocali permette infatti di creare episodi come il *Quia viderunt*, introdotto inizialmente da una polifonia di sole voci femminili, alle quali si aggiungono progressivamente le altre sezioni. Ciò che in questo brano maggiormente risulta all'orecchio è il senso di sospensione e rarefazione del tessuto musicale: la parte iniziale, ad esempio, reca un lungo pedale di note gravi cantato dalle voci virili (basso e tenore), sopra il quale risalta una melodia "spezzata", alternata stereofonicamente tra le due sezioni femminili (soprano e contralto); così come i lunghi *continuum* musicali creano i lunghi e ininterrotti respiri della compagine corale.

Con il brano *Which was the son of...* (2000), Arvo Pärt mette in musica le settantasette generazioni che intercorrono tra il Figlio di Dio e il suo creatore, citandone la genealogia paterna presente nel terzo capitolo del Vangelo di Luca. A differenza delle altre composizioni sacre già viste, essa è l'unica ad avere un testo in inglese, in quanto non si ricollega a nessun uso liturgico della tradizione cattolica. Assai originale è la maniera con cui il compositore estone tratta lo strumento "coro" per andare a ritroso nella genealogia del Cristo: le dissonanze, assieme alle numerose sospensioni armoniche, creano un senso tensivo caratterizzante tutto il decorrere del brano. Dopo una breve sospensione sulla figura paterna di Giuseppe, infatti, ha inizio una progressione in *pianissimo*, che trova il suo culmine in *forte* sulla persona di Levi. L'uso del linguaggio contrappuntistico è presente nella sezione successiva, che trova i suoi punti estremi tra le figure di Simeone e Davide. Da Jesse in avanti,

invece, la tessitura vocale si sposta particolarmente sulle voci gravi, per poi rialzarsi quando Isacco e Abramo vengono citati. La dinamica del brano tende sempre più a farsi sentire, raggiungendo il *fortissimo* quasi verso la terminazione del brano; una stasi finale, che arriva con un *diminuendo poco a poco* e in *rallentando*, si pone sulla figura di Adamo. Infine, il brano trova compimento sulla parola *God* e sul successivo *Amen*, con una triade maggiore che sembra stabilire la luminosità e l'imprescindibilità del Divino.

Note tratte dal programma di sala del concerto che si è tenuto il 21 gennaio 2025 presso l'Aula Magna della Sapienza di Roma, redatto a cura dell'Istituzione Universitaria dei Concerti nell'ambito del progetto Studiare con la IUC (Corso di laurea in Musicologia Dipartimento di Lettere e Culture Moderne Sapienza Università di Roma).

I testi

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 o 1526 - 1594)

Surge, illuminare Jerusalem

Surge, illuminare Jerusalem: quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est.

Quia ecce tenebrae operient terram, et caligo populos: super te autem orietur Dominus, et gloria eius in te videbitur.

Et ambulabunt gentes in lumine tuo et reges in splendore ortus tui.

Leva in circuitu oculos tuos, et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient, et filiae tuae de latere surgent.

Tunc videbis et afflues, et mirabitur et dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris, fortitudo gentium venerit tibi.

Inundatio camelorum operiet te, dromedarii Madian et Ephraim: omnes de Saba venient, aurum et thus deferentes, et laudem Domino annunciantes.

Missa brevis

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te; benedicimus te; adoramus te; glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Jesu Christe; Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram; qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Quoniam tu solus Sanctus; tu solus Dominus; tu solus altissimus, Jesu Christe, cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo; Lumen de Lumine; Deum verum de Deo vero; genitum, non factum; consubstantialem Patri; per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de caelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum Scripturas; et ascendit in caelum, sedet

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Missa brevis

Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del

ad dexteram Patris; et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos et mortuos; cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem, qui ex Patre Filioque procedit; qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur; qui locutus est per prophetas; Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et exspecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt caeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

Lamentazioni a 6 (*Lectio III Sabbato Sancto*)

Incipit oratio Jeremiae prophetae.

Recordare Domine quid acciderit nobis; intueri et respice opprobrium nostrum.

Haereditas nostra versa est ad alienos, domus nostrae ad extraneos.

Pupili facti sumus absque patre, matres nostrae quasi viduae.

Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.

Cervicibus nostris minabimur, lassis non dabatur requies.

Aegypto dedimus manum, et Assyriis, ut saturaremur pane.

Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates earum portavimus.

Servi dominati sunt nostri: non fuit qui redimeret de manu eorum.

Ierusalem, Ierusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

Arvo Pärt (1935)

Da pacem

Da pacem, Domine,

in diebus nostris

quia non est alius

qui pugnet pro nobis

nisi tu Deus noster.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Nunc dimittis

Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace:

quia viderunt oculi mei salutare tuum

quod parasti ante faciem omnium populorum:

lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuae Israel.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto:

sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Lamentazioni a 6 (*Lectio III Sabbato Sancto*)

Qui comincia la preghiera del profeta Geremia.

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e vedi il nostro obbrobrio. La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.

Noi siamo diventati orfani, senza padre, le nostre madri sono come vedove. Dobbiamo pagare per l'acqua che beviamo, la nostra legna l'abbiamo solo a pagamento.

Siamo inseguiti con un giogo sul collo, siamo esausti e non abbiamo alcun riposo.

Abbiamo teso la mano all'Egitto e all'Assiria, per saziarci di pane.

I nostri padri hanno peccato e non sono più, e noi portiamo la punizione delle loro iniquità.

Gerusalemme, Gerusalemme, torna al Signore Dio tuo.

Dà la pace Signore,
ai nostri giorni
Perché non c'è un altro
che lotti per noi
se non tu, Dio nostro.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Nunc dimittis

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola:
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza
che è stata preparata da Te davanti a tutti i popoli:
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
com'era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

Arvo Pärt

Which Was the Son of...

And Jesus himself began to be about thirty years of age, being (as was supposed) the son of Joseph, which was the son of Heli,

Which was the son of Matthat, which was the son of Levi, which was the son of Melchi, which was the son of Janna, which was the son of Joseph,

Which was the son of Mattathias, which was the son of Amos, which was the son of Naum, which was the son of Esli, which was the son of Nagge,

Which was the son of Maath, which was the son of Mattathias, which was the son of Semei, which was the son of Joseph, which was the son of Juda,

Which was the son of Joanna, which was the son of Rhesa, which was the son of Zorobabel, which was the son of Salathiel, which was the son of Neri,

Which was the son of Melchi, which was the son of Addi, which was the son of Cosam, which was the son of Elmodam, which was the son of Er,

Which was the son of Jose, which was the son of Eliezer, which was the son of Jorim, which was the son of Matthat, which was the son of Levi,

Which was the son of Simeon, which was the son of Juda, which was the son of Joseph, which was the son of Jonan, which was the son of Eliakim,

Which was the son of Melea, which was the son of Menan, which was the son of Mattatha, which was the son of Nathan, which was the son of David,

Which was the son of Jesse, which was the son of Obed, which was the son of Booz, which was the son of Salmon, which was the son of Naasson,

Which was the son of Aminadab, which was the son of Aram, which was the son of Esrom, which was the son of Phares, which was the son of Juda,

Which was the son of Jacob, which was the son of Isaac, which was the son of Abraham, which was the son of Thara, which was the son of Nachor,

Which was the son of Saruch, which was the son of Ragau, which was the son of Phalec, which was the son of Heber, which was the son of Sala,

Which was the son of Cainan, which was the son of Arphaxad, which was the son of Sem, which was the son of Noe, which was the son of Lamech,

Which was the son of Mathusala, which was the son of Enoch, which was the son of Jared, which was the son of Maleleel, which was the son of Cainan,

Which was the son of Enos, which was the son of Seth, which was the son of Adam, which was the son of God.

Che era figlio di...

E Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, che era figlio di Eli, che era figlio di Mattat, che era figlio di Levi, che era figlio di Melchi, che era figlio di Innai, che era figlio di Giuseppe, che era figlio di Mattatia, che era figlio di Amos, che era figlio di Naum, che era figlio di Esli, che era figlio di Naggai, che era figlio di Maat, che era figlio di Mattatia, che era figlio di Semein, che era figlio di Iosec, che era figlio di Ioda, che era figlio di Ioanàn, che era figlio di Resa, che era figlio di Zorobabele, che era figlio di Salatièl, che era figlio di Neri, che era figlio di Melchi, che era figlio di Addi, che era figlio di Cosam, che era figlio di Elmadàm, che era figlio di Er, che era figlio di Gesù, che era figlio di Elièzer, che era figlio di Iorim, che era figlio di Mattat, che era figlio di Levi, che era figlio di Simeone, che era figlio di Giuda, che era figlio di Giuseppe, che era figlio di Ionam, che era figlio di Eliachìm, che era figlio di Melea, che era figlio di Menna, che era figlio di Mattatà, che era figlio di Natam, che era figlio di Davide, che era figlio di Iesse, che era figlio di Obed, che era figlio di Booz, che era figlio di Sala, che era figlio di Naassòn, che era figlio di Aminadàb, che era figlio di Aram,¹ che era figlio di Esrom, che era figlio di Fares, che era figlio di Giuda, che era figlio di Giacobbe, che era figlio di Isacco, che era figlio di Abramo, che era figlio di Tare, che era figlio di Nacor, che era figlio di Seruc, che era figlio di Ragàu, che era figlio di Falek, che era figlio di Eber, che era figlio di Sala, che era figlio di Cainam, che era figlio di Arfacsàd, che era figlio di Sem, che era figlio di Noè, che era figlio di Lamec, che era figlio di Matusalemme, che era figlio di Enoc, che era figlio di Iaret, che era figlio di Maleleèl, che era figlio di Cainam, che era figlio di Enos, che era figlio di Set, che era figlio di Adamo, che era figlio di Dio.

1 NdT: il testo è esattamente la Bibbia di Re Giacomo: Vangelo di Luca 3, 33-38. La versione ufficiale della CEI ha gli stessi riferimenti, Luca 3, 33-38, ma evita di ripetere ogni volta "che era", limitandosi alla serie di "figlio di...". L'unica discrepanza tra le due versioni è al versetto 33, dove l'inglese ha «Which was the son of Aminadab, which was the son of Aram, which was the son of Esrom, which was the son of Phares, which was the son of Juda», mentre la CEI ha: «Figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda».



gli arti sti



I Tallis Scholars

Sono stati fondati nel 1973 dal loro direttore, Peter Phillips. Attraverso le loro registrazioni e le loro esibizioni concertistiche, si sono affermati come i principali esponenti della musica sacra rinascimentale in tutto il mondo. Peter Phillips ha lavorato con l'ensemble per creare, attraverso una buona intonazione e un buon missaggio, la purezza e la chiarezza del suono che, a suo avviso, meglio si adattano alla polifonia rinascimentale, permettendo di ascoltare ogni dettaglio delle linee musicali. È la bellezza del suono che ne deriva che ha reso i Tallis Scholars così rinomati.

Si esibiscono in luoghi sacri e profani, tenendo circa 80 concerti all'anno. Nel 2013 il gruppo ha celebrato il suo 40° anniversario con un tour mondiale di 99 appuntamenti in 80 sedi in 16 Paesi. Nel 2020 Gimell Records ha celebrato i 40 anni di registrazione del gruppo pubblicando una versione rimasterizzata della registrazione del 1980 del *Miserere* di Allegri. In occasione del loro 50° compleanno, il desiderio di ascoltare questo gruppo in ogni angolo del mondo è più forte che mai e il gruppo ha ormai superato i 2500 concerti.

I momenti più salienti della stagione 2023/2024 includono esibizioni in Giappone, Stati Uniti, Parigi, Dresda, Ravenna e Helsinki; una serie di apparizioni a Londra, oltre al consueto programma di tournée in Europa e nel Regno Unito. In un progetto monumentale per celebrare il 500° anniversario di Josquin des Prez, hanno cantato tutte le diciotto messe del

compositore nel corso di quattro giorni alla Boulez Saal di Berlino nel luglio 2022, per poi ripetere l'impresa a Utrecht nell'estate 2023.

Le registrazioni dei Tallis Scholars hanno ottenuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo.

Con la *Missa Hercules Dux Ferrarie*, nel 2020 hanno completato i nove album dedicati a tutte le messe di Josquin prima del 500° anniversario della morte del compositore. Il disco si è aggiudicato il premio Recording of the Year del «BBC Music Magazine» nel 2021 e il Gramophone Early Music Award nel 2021.

Il loro ultimo disco, uscito per Gimell nel 2023, è dedicato a musiche di John Sheppard.

I Tallis Scholars considerano l'Italia tra i paesi nei quali amano di più esibirsi e hanno cantato nei principali teatri, chiese, festival, cattedrali di tutta la penisola; nel 2023 hanno ricevuto il Premio Ravenna Festival. Tra gli ultimi concerti, si annoverano quelli a Genova, Roma e Palestrina nel gennaio 2025.

Peter Phillips



© Eric Richmond

Ha dedicato la sua carriera alla ricerca e all'esecuzione della polifonia rinascimentale e al perfezionamento del suono corale. Nel 1973 ha fondato i Tallis Scholars, con i quali si è esibito in oltre 2.500 concerti in tutto il mondo e ha realizzato oltre 60 dischi in collaborazione con Gimell Records. Grazie a questo impegno, Peter Phillips e i Tallis Scholars hanno fatto

più di ogni altro gruppo per affermare la musica vocale sacra del Rinascimento come uno dei grandi repertori della musica classica occidentale.

Peter Phillips dirige anche altri ensemble specializzati. Attualmente lavora con i BBC Singers (Londra), Netherlands Chamber Choir (Utrecht), Estonian Philharmonic Chamber Choir (Tallinn), Danish Radio Choir (Copenhagen) e El Leon de Oro (Oviedo). È Direttore Musicale del Coro della Cappella del Merton College di Oxford.

Attivo anche come saggista, per 33 anni ha tenuto una rubrica musicale sullo «Spectator». Dal 1995 collabora con «The Musical Times», la più antica rivista musicale stampata ininterrottamente nel mondo. Il suo primo libro, *English Sacred Music 1549-1649*, è stato pubblicato da Gimell nel 1991, mentre il secondo, *What We Really Do*, dedicato all'esperienza dei Tallis Scholars, è uscito nel 2013. Nel 2018, BBC Radio 3 ha trasmesso una serie di sei programmi di un'ora, intitolati *The Glory of Polyphony*, in cui Peter Phillips ha espresso il suo punto di vista sulla polifonia rinascimentale.

Nel 2005 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura francese. Nel 2008 ha contribuito a fondare il coro della cappella del Merton College di Oxford, dove è Bodley Fellow; nel 2021 è stato eletto Honorary Fellow del St John's College di Oxford.



luo ghi del festi val



© Maurizio Montanari

Basilica di San Vitale

Consacrata dall'arcivescovo Massimiano fra il 547 e il 548 d.C., la Basilica di San Vitale è la testimonianza dell'importanza raggiunta da Ravenna all'epoca dell'imperatore Giustiniano. Capolavoro assoluto dell'arte paleocristiana e bizantina, nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO fra i siti patrimonio dell'umanità, e il magazine statunitense online «Huffington Post» lo definisce "uno fra i 19 luoghi sacri più importanti al mondo".

È a pianta ottagonale e formata da due corpi; quello interno è sormontato da una cupola sostenuta da otto possenti pilastri ricoperti di marmo. I suoi valori architettonici sono legati in modo imprescindibile a quelli cromatici dei mosaici che rivestono le pareti, il presbiterio e l'abside, che raffigurano temi biblici, simbolici e storici. In loro si uniscono i valori politici dell'edificio, con la raffigurazione dell'imperatore e dell'imperatrice ai piedi del Cristo; e quelli religiosi, nella costante riaffermazione della verità del culto ortodosso, a sancire la sconfitta dell'arianesimo, in città, con la fine del governo di Teodorico. Se i mosaici sono conosciuti a tutte le latitudini, anche i pavimenti della Basilica riservano sorprese. Si può passare dal semplice motivo della stella polare a otto raggi, ripetuto più volte, al cosiddetto "labirinto dell'anima". Questo, incastonato nel pavimento del presbiterio, proprio di fronte all'altare, composto da sette volute, era anticamente considerato simbolo di peccato, mentre il percorrerlo tutto rappresentava la via della purificazione e trovare la via d'uscita un atto di rinascita.

Luogo, quindi, dalle mille suggestioni, in cui sono risuonati, fin dal Settecento, oratori e sonate, sinfonie e mottetti, dal 1961, la Basilica è diventata la sede stabile del Festival internazionale di Musica d'organo, il primo e più antico d'Italia, che ne ha fatto un fondamentale punto di riferimento all'interno di un percorso legato alla spiritualità.



italiafestival



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

traduzioni dall'inglese
Roberta Marchelli

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

si ringrazia
Istituzione Universitaria
dei Concerti di Roma

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



